

Ieri a Palazzo Galli nell'ambito degli eventi collaterali alla mostra in corso, la presentazione del libro di

# Sofonisba, pittrice "zingara" del

di Giovanna Ravazzola

Una parabola di libertà e di emancipazione.

E' la vita della pittrice cinquecentesca Sofonisba Anguissola, narrata nel libro "Sofonisba, una vita per la pittura e per la libertà" di Millo Borghini.

Presentato ieri in Palazzo Galli, nell'ambito del ciclo di conferenze

eventi collaterali alla mostra "I Bot della Collezione Spreti" curata da Ferdinando Arisi e organizzata dalla Banca di Piacenza, è un prezioso strumento conoscitivo sulla pittrice cremonese, dalla famiglia originaria della Val Trebbia.

Dopo una preziosa introduzione di Robert Gionelli, ecco gli interventi dell'autore e di Ferdinando Arisi. Sofonisba Anguissola nacque nel 1535, in una prospera Cremona, da una nobile famiglia attorno alla quale si riunì un gruppo di intellettuali (dai quali prenderà vita l'Accademia degli Animosi).

Un ambiente stimolante per Sofonisba e le 5 sorelle (tutte artiste, 4 pittrici e 1 poetessa); soprattutto la famiglia ci sorprende per l'apertura mentale. I

nfatti, evento che ha dell'incredibile per una donna non figlia d'arte, Sofonisba e la sorella Elena nel 1546 furono introdotte nella bottega di Bernardino Campi (allora più noto artista cremonese).

Poi la carriera internazionale. Nel 1559 arrivò a Madrid, alla corte di Filippo II come insegnante d'arte della real consorte Isabella di Valois; incontrando i più importanti personaggi dell'epoca (tra i quali il quindicenne Alessandro Farnese).

La morte di Isabella e il cambiamento epocale (dal rinascimento al rigido e opprimente clima controriformistico), la portarono lontano dalla Spagna, in Sicilia, come moglie di Fabrizio Moncada (la cui nobilissima famiglia diverrà la più importante dell'isola).

Dopo la morte misteriosa del marito per mano dei pirati, nel 1578, Sofonisba fece valere i suoi diritti e, sfidando il malcontento di Filippo II, si risposò con il nobile Crazio Nomellini. E



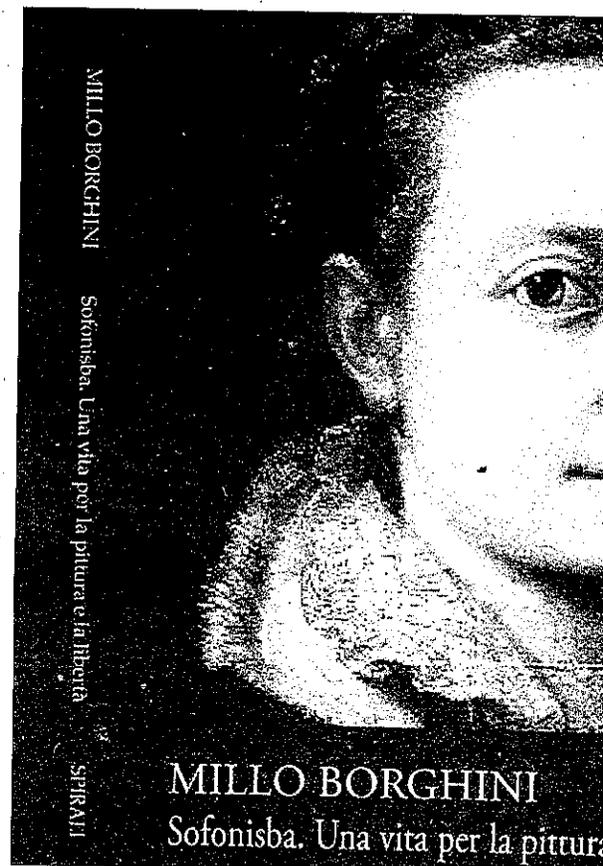
ancora Genova (dove alterna la pittura alla accoglienza dei nobili regnanti giunti in città) e la Sicilia.

A Palermo, l'artista incontrò, il 16 luglio 1624, Anthony Van Dick. M

orì nel 1625. «Ho letto il libro dall'inizio alla fine -

ha detto Arisi - è scritto bene, come un romanzo, e rende l'animo zingaro di Sofonisba». Ancora: «Ci fa capire la storia del tempo e sono messi in evidenza così bene luoghi, caratteri, persone che si possono sentire gli odori».

Sopra, da sinistra, Borghini, Arisi e Gionelli. A sinistra uno scorcio del pubblico, a destra la copertina del libro



MILLO BORGHINI

Sofonisba. Una vita per la pittura e la libertà

SPERATI

MILLO BORGHINI

Sofonisba. Una vita per la pittura